

La «maledizione di agosto» si ripete. Il candidato progressista ha perso il vantaggio: ora è testa a testa

La prima sfida che deve vincere è quella dell'unità del partito in parte deluso dall'esclusione di Hillary

Denver, Obama alla prova del fuoco

Oggi al via la convention democratica che darà l'investitura al primo afroamericano in corsa per la Casa Bianca. La missione di Barack è conquistare donne e operai senza i quali non può vincere

di Roberto Rezzo / Denver

SHOWTIME Oggi a Denver in Colorado - con l'apertura della convention democratica - la storica corsa di Barack Obama verso la Casa Bianca entra nella fase decisiva. Sarà il primo afro americano a ottenere la nomination per uno dei due grandi partiti

americani alle presidenziali. La manifestazione inizia in un momento molto particolare: tra lo scontento generale degli elettori nei confronti dei repubblicani e una persistente difficoltà a superare le divisioni interne apertesi durante la stagione lunghissima delle primarie. Denver si presenta insieme come un'opportunità e un banco di prova per i democratici. Dopo 8 anni di amministrazione Bush, nel mezzo d'una crisi economica da togliere il sonno, con due guerre che hanno inghiottito vite umane e miliardi di dollari a migliaia, i democratici hanno davvero ottime chance di riconquistare la presidenza Usa. Ma il partito ha bisogno di trovare un messaggio unitario. Occorre una mobilitazione convinta delle donne e dei colletti blu, oltre a quella dei giovani e dei professionisti liberal che hanno spinto il successo di Obama. Non sarà una passeggiata.

Il protagonista è un personaggio abituato alle sfide. Anche a quelle che apparentemente impossibili. Quando nel 2000 si presenta alla convention di Los Angeles, Obama è un politico alle prime armi con un disperato bisogno di guadagnare un briciolo d'influenza e di credibilità. È appena stato trombato per un seggio al Congresso come deputato. Butta male appena arrivato in aeroporto: allo sportello dell'autonoleggio, l'impiegato lo gela con un'occhiata di disprezzo. La sua carta di credito ha esaurito la disponibilità. Non riesce neppure a ottenere un pass d'ingresso al parterre dell'arena e finisce col seguire gli interventi dagli schermi del sistema tv a circuito chiuso, quello predisposto all'esterno per il pubblico sprovvisto d'invito. Se ne torna a casa sul depresso andante prima ancora della conclusione dei lavori.

A Boston 4 anni dopo è tutta un'altra musica: Obama è uno dei «keynote speaker», gli oratori cui sono affidati i temi centrali della convention e che intervengono nella fascia di massimo ascolto. Il motivo è semplice: si è candidato al Senato, dove un afro americano non ha più messo piede dal 1999 e do-

L'ultimo sondaggio dice che tra i fan di Clinton solo il 51% è certo di votare per Obama

ve in tutta la storia americana ne sono entrati appena quattro prima di lui. Ancora un illustre sconosciuto, ma in quella memorabile sera di luglio il suo discorso infiamma la platea. Ha visto giusto chi allora nei resoconti di cronaca scrive: «È nata una stella». Quest'anno persino l'arena da 20mila posti del Pepsi Center gli va stretta. Il discorso d'accettazione della nomination - atteso giovedì prossimo - è stato spostato al Denver Broncos, uno stadio di football capace di 75mila posti a sedere. Tutti esauriti. Per vedere un fenomeno che ha bruciato ogni record nella raccolta di finanziamenti, mobilitato folle mai viste, suscitato entusiasmi di cui s'era persa memoria negli annali della politica.

Eppure alla luce dei sondaggi una certa cautela è quasi d'obbligo. Dalla fine delle primarie Obama è stato sistematicamente in netto vantaggio su John McCain. A giugno lo scarto era di 12 punti percentuali, a luglio di 9. Nelle ultime settimane è evaporato. I candidati ora sono dati testa a testa, con una differenza a favore dell'uno o dell'altro che rientra nel margine statistico di errore. Tra il serio e il faceto, qualcuno parla della maledizione d'agosto. Sembra ci sia sempre questo mese di mezzo quando le cose cominciano ad andare a rotoli per i democratici. Nel 2004 John Kerry è in vantaggio a livello nazionale di circa 5 punti sino ad agosto. Da settembre Bush vola in testa di 10 punti. Per non parlare della débâcle ormai leggendaria subita da Michael Dukakis nel 1988: prima della convention 17 punti di vantaggio e appena dieci Stati vinti al momento delle elezioni.

Un'indicazione in particolare suggerisce che la storia non debba per forza ripetersi. È lo straordinario interesse dell'opinione pubblica per la convention democratica di quest'anno. Secondo lo studio appena pubblicato dal Pew Research Center di Washington, il 59% del campione interpellato conta di seguire con grande attenzione quanto accadrà a Denver. Nel 2004 rispondeva così appena il 31%. E il merito è in parte attribuito all'intervento di Hillary Clinton martedì sera, considerato un «must» dal 56%. Non è un mistero per nessuno che i suoi sostenitori hanno digerito malissimo la sconfitta alle primarie e l'esclusione come numero due nel ticket. L'ultimo sondaggio commissionato dal Wall Street Journal e dalla tv Nbc indica che solo il 52% è sicuro di votare per Obama a novembre. Il 21% pensa di votare il repubblicano McCain e il 27% si colloca tra la schiera degli indecisi. Spostare questo blocco di voti è fondamentale per vincere la Casa Bianca e dipende soprattutto da quello che dirà la senatrice di New York quando tornerà sotto i riflettori.



Barack Obama e il suo vice Joe Biden salutano i loro supporter Foto di M. Spencer Green/Agf

L'arena è al Pepsi Center in versione high-tech

La città del Colorado, solidamente democratica, ospita il grande show. Misure di sicurezza eccezionali. Anche un «campo di concentramento» per i facinorosi

/ Denver

DENVER, CAPITALE DEL COLORADO, 1.609 metri sul livello del mare, appena 24 chilometri la separano dalle Montagne Rocciose. Il Census Bureau stima una popolazione di 600mila abitanti, che non arriva a due milioni e mezzo contando tutta l'area

metropolitana. Nota all'estero le piste da sci e una fortunata soap opera con Joan Collins e il primo personaggio gay apparso in una serie televisiva americana: Dynasty. Nel 1976 aveva vinto la candidatura per ospitare le Olimpiadi ma una disputa insanabile su chi dovesse anticipare i quattrini per le infrastrutture all'ultimo momento fece spostare i giochi in Austria a Innsbruck. Dal 1963 il sindaco della città è un democratico e dal 1960 - con l'eccezione di quelle del 1972 e del 1980 - tutte le presidenziali sono state vinte dai democratici. La convention si

gioca dunque in casa. Ospitata nella moderna struttura del Pepsi Center, un'arena coperta capace di 20mila posti, che abitualmente ospita concerti e manifestazioni sportive. L'allestimento hi-tech - con gigan-

teschi schermi di pannelli al plasma da 103 pollici, i più grandi mai costruiti, palco da 743 metri quadrati, postazioni informatiche interattive disseminate ovunque, impianti audio e luci da concerto di Madonna - è stato mostrato in anteprima venerdì scorso. In una cerimonia organizzata dal Comitato nazionale del Partito democratico cui hanno preso parte 5mila residenti, di cui 1.500 studenti. Sono attesi almeno 50mila visitatori, per un introito straordinario valutato in oltre 200 milioni di dollari. «Non abbiamo mai avuto tanta attenzione - dichia-

ra soddisfatto Grant, portavoce del Denver Metro Convention & Visitors Bureau - Questi sono tutti soldi in banca per noi». Le misure di sicurezza sono eccezionali e hanno già scatenato le proteste delle organizzazioni in difesa dei diritti civili. A dar fuoco alle polveri è stata la scoperta di un vero e proprio campo di concentramento costruito per l'occasione. Per rinchiudere elementi di disturbo e chi dovesse prender parte a manifestazioni di protesta non autorizzate. La paura - anche degli organizzatori - è di evitare a qualsiasi costo gli arresti di massa che

hanno funestato New York durante la convention repubblicana del 2004. A dare un'idea del clima di tensione che c'è tra le forze di polizia, un memorandum interno di cui è venuta a conoscenza l'American Civil Liberties Union. Una sorta di vademecum per tutti gli agenti in servizio in questi giorni. Indica come possibili sospetti tutti i cittadini trovati in possesso di una piantina della città. Testualmente: «I facinorosi contano su carte topografiche per coordinare azioni di disturbo». Per evitare grane, niente passeggiate in bicicletta. Per la polizia sono efficacissimi mezzi di fuga e micidiali strumenti per bloccare il traffico se gettate in strada. Controlli intensificati anche in tutte le località adatte al campeggio. Se ne deduce che chi pernotta in tenda, dev'essere per forza un poco di buono. **ro.re.**

Le associazioni per i diritti umani hanno già protestato per la trovata «anti-dissenso»

La scheda

Identikit di una convention

La convention è l'assemblea durante la quale i partiti assegnano l'investitura (nomination) ufficiale al candidato in corsa per la Casa Bianca. I preparativi per la convention iniziano 18 mesi prima con la «Call to Convention», in cui si avvia il processo di selezione dei candidati, si stabilisce il numero dei

delegati con diritto di voto e sono stabilite le regole per la nomination. Dal 1936, si riunisce per primo il partito di cui non fa parte il presidente in carica (in questo caso Bush è repubblicano, quindi si tiene prima la convention democratica). L'assemblea -salvo rari casi - ha solo un significato simbolico, visto che la selezione del candidato generalmente avviene durante la fase delle

primarie ed è solo ratificata nel corso della convention. Se nella fase delle primarie nessun candidato riesce ad ottenere la maggioranza necessaria (quest'anno 2.025 per i democratici e 1.191 per i repubblicani), la nomination viene assegnata tramite una «brokered convention», durante la quale voti e delegati vengono scambiati segretamente e si ricorre a ballottaggi multipli.

Le curiosità

Mark Warner l'oratore principale

Governatore tra il 2002 ed il 2006 della Virginia, uno degli Stati che potrebbero risultare decisivi il 4 novembre per le presidenziali Usa, Mark Warner, 53 anni, aveva stupito tutti quando meno di due anni fa aveva escluso di gareggiare per la Casa

Bianca, proprio quando il suo nome iniziava a circolare tra i «papabili». Considerato uno degli uomini politici più brillanti del suo partito, quello democratico, Warner non è però scomparso dal panorama politico. Anzi, c'è chi non esclude una sua futura candidatura alle presidenziali, se ce ne sarà l'occasione, nel 2012 o nel 2016. Ora l'ex Governatore si è candidato per il Senato (e la sua elezione a Ca-

pitool Hill sembra fuori dubbio), e soprattutto è stato scelto come oratore principale alla Convention di Denver, in Colorado. Quattro anni o sono il «keynote speaker» della Convention democratica di Boston era un giovane senatore statale dell'Illinois ancora semi-sconosciuto, Barack Obama. E la sua ascesa verso la candidatura per le presidenziali è iniziata proprio nella capitale del Massachusetts.

Una convention antiproibizionista

Una speciale commissione nominata dal sindaco Hockenlooper, ha chiesto al dipartimento di polizia di Denver di non effettuare arresti per consumo personale di marijuana durante i giorni in cui si svolge la convention democratica. E ha indicato in

un'oncia (28 grammi) il quantitativo massimo entro il quale non scatta la presunzione di spaccio. «Se la polizia si aspetta che i contribuenti paghino straordinari per 1,2 milioni di dollari, il minimo che possa fare è di concentrarsi su attività davvero pericolose. E non accanirsi contro adulti che fanno la saggia scelta di utilizzare marijuana anziché alcol», ha dichiarato Mason Tvert, attivista per la legalizza-

zione delle droghe leggere e membro della commissione. Denver in passato ha già approvato con referendum una misura per depenalizzare il consumo di marijuana e una per rendere la repressione del consumo l'ultima priorità delle forze dell'ordine. Questo non ha impedito che dall'inizio di quest'anno 1.900 persone siano state incriminate per possesso di marijuana in applicazione delle leggi federali e statali.